



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

NOVITÀ EDITORIALE

Oltre ChatGPT

Elogio del racconto

Un filosofo e un teologo esplorano l'esperienza umana del narrare in relazione alla parola dell'uomo e alla Parola di Dio.

di Lorenzo Biagi e Stefano Didonè

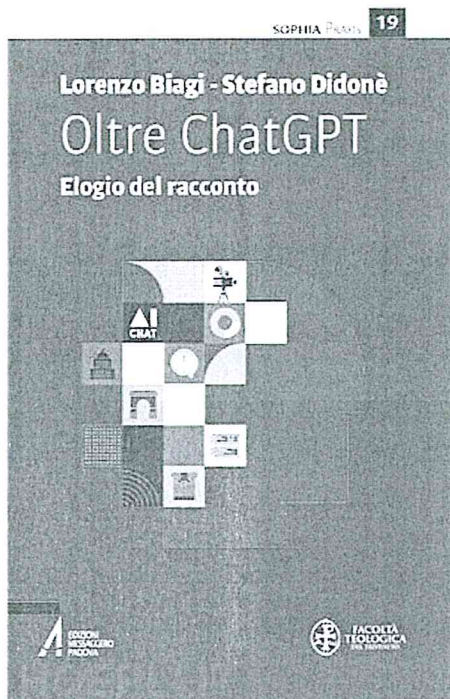
11 settembre 2024

[HOME](#) > [LIBRI & FILM](#) > [Elogio del racconto](#)

Elogio del racconto

17 ottobre 2024 / Nessun commento

di: Paola Zampieri



Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare. Un libro, scritto da autori in carne e ossa, tesse un elogio della narrazione e si propone come invito alla riflessione sulla condizione umana e sulla sua irriducibilità al dispositivo tecnico, alla "macchina".

Lorenzo Biagi e Stefano Didonè firmano *Oltre ChatGPT. Elogio del racconto*, pubblicato nella collana *Sophia* della Facoltà teologica del Triveneto (Praxis. 19, pp. 120, € 15,00) in coedizione con Edizioni Messaggero Padova.

Le due voci, una filosofico-antropologica, l'altra biblico-teologica, evidenziano che ogni racconto umano è espressione delle contraddizioni, della miseria e della nobiltà dell'uomo in quanto creatura pensante, irriducibile a un sistema algoritmico (tecnicamente un *chatbot* letterario).

«L'essere umano, in quanto essere storico, – spiegano gli autori nell'introduzione – ha bisogno dei racconti per dare forma al senso e al suo mondo di significati. Ogni storia viene raccontata perché l'uomo non accede alla storia in forma neutra, ma attraverso delle narrazioni, che veicolano delle interpretazioni».

L'*homo narrans* tesse racconti, si riveste di storie, per custodire la propria vita, per dirla con le parole di papa Francesco. I racconti di Dio che popolano la Bibbia introducono il lettore in una foresta di personaggi, fittizi e non, attraverso i quali si dipana la "storia della salvezza"; una storia quasi mai lineare e intrisa di vicende umane drammatiche e fragili, che diventano "salvifiche" nel momento in cui rivivono grazie alla fede di quanti continuano a raccontarle.

[CERCA NEL SITO](#)[CERCA IN ARCHIVIO](#)

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

[ARCHIVIO PER MESE](#)

Archivio per mese

Seleziona mese

[GUTTA CAVAT LAPIDEM](#)

Tutti mi hanno abbandonato
*Non abbandonarmi, Signore, Dio mio,
da me non stare lontano*

[NEWSLETTER SN](#)

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

[ISCRIVITI](#)[COMMENTI RECENTI](#)

- Ranieri su Questioni di autorità, tra diaconato e sacerdozio femminile
- Emanuele su Questioni di autorità, tra diaconato e sacerdozio



«crediamo sia il solo certo, vero, amabile, degno del nostro assenso – e quello narrativo – che gli vive accanto ma sottovalutato e svalorizzato nello schema tipicamente moderno di pensiero.

È invece proprio questo secondo sentiero che Lorenzo Biagi percorre nel saggio *Homo narrans*, partendo dall'evidenza che l'umano «è un vivente in continua ricerca di compiutezza, continuamente immerso in narrazioni (interiori e socioculturali), in "storie" vissute e raccontate che gli permettono di vivere dando un senso e una direzione alla sua ricerca di compiutezza, mai conseguita».

L'autore sottolinea l'urgenza di rimettere al centro *l'intelligenza narrativa*, senza per questo misconoscere, ma nemmeno assolutizzare, le qualità di quella scientifica. «Il narrare – scrive – ci aiuta a dare un senso, una forma al nostro essere in divenire ed è una dimensione irriducibile della comprensione di sé». La narrazione è una forma produttrice di significato, in un dinamismo vitale che intreccia identità personale e identità sociale.

Se raccontare è interpretare, l'uomo è quell'essere che si autointerpreta (Charles Taylor), «così che l'interpretazione narrativa svolge un ruolo essenziale nel fare di noi ciò che siamo», conclude Biagi passando poi al tema dell'*etica narrativa*: non c'è narrazione senza una morale. «La narrazione di storie costituisce una parte fondamentale della nostra educazione etica e morale, tanto nell'articolazione della vita personale quanto in quella della vita insieme. L'etica si impara, prima che dai principi, grazie ai racconti di vita o a vite narrate».

La verità ci fa come siamo e le espressioni narrative sono plurali – poiché il vero non è univoco ma polivoco e sinfonico e trascende sempre le nostre possibilità –; perciò i racconti non sono solo cose a cui credono i bambini; anche gli adulti hanno le loro narrazioni, chiamiamole ideologie, utopie, sogni, immaginazioni, credenze religiose, ideali...

Una delle caratteristiche salienti della nostra epoca "post-moderna" è la perdita di credibilità di alcune grandi narrazioni sulle quali è sorta e si è sviluppata la civiltà occidentale (l'idea di Dio e di verità, lo statuto del sapere teorico, le pratiche morali di vita con i loro valori; l'uomo da suddito a cittadino, la visione della storia come crescente cammino di libertà e autonomia dell'uomo...).

«A preoccuparci oggi – sottolinea Biagi – è soprattutto il lento deperimento della narrazione democratica e delle sue traduzioni pratiche di vita culturale, politica, sociale ed economica; altrettanto ci preoccupa lo stato contraddittorio e talora foriero di fondamentalismi e violenze delle narrazioni religiose».

Stiamo imparando che la narrazione è l'originale strada maestra per cercare il senso della vita, per trasformare la vita da fatto biologico in esperienza vissuta. Per quanto i dati siano importanti – e da tenere in conto –, li dobbiamo interpretare, dare loro un senso, inscrivere in una visione di equilibrio e di convivialità interumana e cosmica. «In definitiva, ciò che stiamo cercando, tra mille contraddizioni, e gravi responsabilità anche verso le generazioni future, è una nuova narrazione capace di elevarsi sulle ceneri delle vecchie, molte delle quali sono certamente responsabili del dramma cosmico e sociale che stiamo vivendo».

Un compito che ci attende tutti, da affrontare con desiderio e passione: osare un'immaginazione con la capacità di tenere insieme i destini dell'umanità e il destino della terra. È l'ecologia integrale a cui ci richiama papa Francesco.

Raccontare Dio: la teologia narrativa

Nel saggio *Raccontare Dio* Stefano Didonè riparte dal paradosso del cosiddetto "paradigma narrativo", la cui forza (persuasiva) sta nella sua apparente debolezza (argomentativa).

sacerdozio femminile

- Ernesto Borghi su Lettera aperta sul futuro della Chiesa in Italia
- Adelmo Li Cauzi su Questioni di autorità, tra diaconato e sacerdozio femminile

ARTICOLI RECENTI

- USA-Elezioni: esiti incerti
- Albo: disabilitazione politica della professione educativa
- Giannino Piana: un libro postumo
- Elogio del racconto
- Zuppi a Mosca: la spina ucraina

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (793)
- Bibbia (924)
- Breaking news (17)
- Carità (268)
- Chiesa (2.631)
- Cultura (1.309)
- Diocesi (248)
- Diritto (584)
- Ecumenismo e dialogo (670)
- Educazione e Scuola (192)
- Famiglia (161)
- Funzioni (15)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.767)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.969)
- Libri & Film (1.477)
- Liturgia (713)
- Ministeri e Carismi (576)
- Missioni (136)
- News (33)
- Papa (733)
- Parrocchia (176)
- Pastorale (909)
- Politica (1.715)
- Primo piano (4)
- Profili (580)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (446)



grandi narrazioni ideologiche, mentre oggi si presenta come micronarrazioni stagionali (come le serie sulle piattaforme digitali) o addirittura quotidiane (come le storie su Instagram).

Ma raccontare è necessario – afferma Didonè – anche per l'uomo religioso, per appropriarsi esistenzialmente di un'esperienza attraverso la quale Dio gli parla. La Bibbia è un grande patrimonio per l'umanità e ha «una potenza narrativa inesauribile che oggi, in un'umanità sempre più urbanizzata e tecnologizzata, risalta ancora di più come risorsa di umanizzazione. Almeno a chi si pone in atteggiamento di autentico ascolto sincero».

Inoltre l'autore sottolinea – citando Theobald – come la lettura delle Scritture oggi non è più universalmente “credente”, ma di interesse “culturale”. «Ciò corrisponde ai profondi cambiamenti in atto, per cui l'accesso alla fede da parte degli uomini e delle donne di oggi non avviene una volta per sempre, ma viene continuamente messo in discussione, anche negli stessi credenti».

Non c'è però solo l'avventura personale del singolo lettore o della singola lettrice. Il “corpo a corpo” con il testo è un'esperienza che lascia il segno anche a livello collettivo. I cosiddetti “racconti fondatori” nella Bibbia diventano generativi di nuove storie, spesso di scoperta di un volto inedito di Dio. «Per questo sono annoverabili come racconti di conversione, perché ogni conversione è una nuova generazione, una rinascita».

Un caso emblematico è l'incontro di Elia con Dio nel deserto (1Re 19), che Didonè rilegge alla luce di quella specie di traversata postmoderna del deserto che è stata l'esperienza della pandemia di Covid-19.

Infine, la *teologia narrativa* che, accanto alla forma enciclopedica dei trattati a racchiudere la dottrina, riconosce oggi l'*homo narrans* e vede nella “intelligenza narrativa” la principale risorsa dei racconti biblici; un invito a ogni lettore e lettrice a esporsi alla sfida di una relazione da vivere nella storia.

«L'interpretazione credente nasce da un'attribuzione di significato che il lettore compie dopo avere fatto esperienza di un incontro con l'evento che genera il testo»; tramite l'atto del leggere egli diviene così co-attore dell'evento della rivelazione, come esemplifica l'esperienza dell'ascolto delle parabole.

«Le parabole offrono dei percorsi aperti che provocano gli uditori a riposizionarsi nei confronti di Dio rispetto alle loro iniziali attese e valutazioni e rappresentano dei percorsi di educazione dell'umano. Si propongono a tutti, credenti e non credenti, a condizione di imparare a coltivare la propria interiorità, spingendosi fino alla soglia dell'incontro con un Dio sorprendentemente vicino».

D'altra parte, i personaggi evangelici sono “vivi”, evolvono e non corrispondono ad un cliché prestabilito, a differenza di quelli mitologici, imprigionati nel cerchio chiuso del destino.

Raccontare, dunque, non è prima di tutto trasmettere un contenuto, ma condividere l'esperienza di un incontro vissuto nella fede. Alla verità di Dio – conclude Didonè – possiamo accedere solo ermeneuticamente, quindi nella forma narrativa. Per questo, nell'epoca della sempre maggiore interazione con i sistemi artificiali, l'appello è a elaborare nuovi racconti e nuovi paradigmi umani, per «concorrere allo sviluppo umano integrale anche nel campo dell'intelligenza artificiale, coltivando quel principio di responsabilità che rende la “casa comune” ancora ospitale e abitabile».

- Saggi & Approfondimenti (2.237)
- Sinodo (317)
- Società (2.063)
- Spiritualità (850)
- Teologia (966)
- Vescovi (573)
- Vita consacrata (404)

RELATED POSTS

Racconto, dunque sono

Oltre ChatGpt. Elogio del racconto è un libro in cui, alla luce dei tanti impieghi dell'intelligenza artificiale, ci si domanda del futuro del narrare

Paola Zampieri

Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare. Un libro, scritto da autori in carne e ossa, tesse un elogio della narrazione e si propone come invito alla riflessione sulla condizione umana e sulla sua irriducibilità al dispositivo tecnico, alla "macchina". Lorenzo Biagi e Stefano Didonè firmano *Oltre ChatGpt. Elogio del racconto*, pubblicato



nella collana Sophia della Facoltà teologica del Triveneto (Praxis 19, 120 pagine, 15 euro) in coedizione con Edizioni Messaggero Padova.

Le due voci, una filosofico-antropologica l'altra biblico-teologica, evidenziano che ogni racconto umano è espressione delle contraddizioni, della miseria e della nobiltà dell'uomo in quanto creatura pensante, irriducibile a un sistema algoritmico (tecnicamente un *chatbot letterario*).

«Essere umano, in quanto essere storico – spiegano gli autori nell'in-

troduzione – ha bisogno dei racconti per dare forma al senso e al suo mondo di significati. Ogni storia viene raccontata perché l'uomo non accede alla storia in forma neutra, ma attraverso delle narrazioni, che veicolano delle interpretazioni». *L'omo narrans* tesse racconti, si riveste di storie per custodire la propria vita, per dirla con le parole di papa Francesco. I racconti di Dio che popolano la Bibbia introducono il lettore in una foresta di personaggi, fittizi e non, attraverso i quali si dipana la "storia della salvezza"; quasi mai lineare e intrisa di vicende umane drammatiche e fragili, che diventano "salvifiche" nel momento in cui rivivono grazie alla fede di quanti continuano a raccontarle.

Quale narrazione offrire alle generazioni future?

«Per noi narrare significa trovare una trama di senso nel disordine delle nostre vite»



LORENZO BIAGI
Docente di antropologia filosofia presso lo Iulius e di etica ed educazione presso l'Istituto superiore di scienze religiose Giovanni Paolo I.

Prof. Lorenzo Biagi, perché elogiare il racconto in tempo di applicazione di massa dell'intelligenza artificiale?

«Perché le stesse intelligenze artificiali vivono di racconti, e per molti versi sono fatte di racconti il cui problema fondamentale semmai consiste nel fatto che non sempre sono narrazioni preoccupate del vero e del reale ma costruzioni narrative rivolte a distorcere il nostro rapporto con la realtà e soprattutto i rapporti tra di noi».

Qual è il potere della narrazione per l'uomo d'oggi?

«Anzitutto bisogna essere franchi e spiegare ogni volta che l'AI non potrà mai né cancellare né sostituire la forza della narrazione. Tutti gli inventori e operatori delle intelligenze artificiali lo dicono e lo ripetono! Per noi oggi narrare significa trovare una trama di senso nel disordine delle nostre vite, costruire un filo conduttore di significati che ci permette di vivere da esseri umani e soprattutto di immaginare alternative, di raccontarci futuri possibili, di condividere storie buone che ci liberano dalla gabbia di una forma di vita in cui siamo sudditi di poteri sempre più subdoli e insensati».

La narrazione deve rispettare un'etica?

«Per noi esseri umani non si dà etica e vita morale che non sia intessuta di racconti, certo: anche drammatici, del nostro desiderio di una vita vera e ben spesa, del nostro desiderio di dare un volto al male che agiamo e subiamo e soprattutto al bene a cui aspiriamo. Del resto sappiamo bene che un'efficace educazione etica ha sempre fatto leva e continua a valorizzare storie e narrazioni di vita, racconti di "buoni esempi" e pure di "cattivi esempi" da non imitare. Non si educa eticamente con le prediche ma raccontando storie esemplari o emblematiche di persone che hanno rischiato il bene, la pace e la giustizia, in contrasto con storie e persone che hanno materializzato il male e la disumanizzazione. L'etica della narrazione è assai semplice ancorché molto esigente: la *parresia* ossia il raccontare con franchezza e con la schiettezza che aspira alla verità delle cose».

Quale narrazione può essere offerta alle generazioni future per tenere insieme grido della Terra e degli uomini?

«La narrazione che questo in cui viviamo non è affatto il migliore dei mondi possibili né quello più desiderabile. Questa è *parresia*. Proporre una narrazione che tenga insieme disincanto e utopia, dalle quali scaturisce la speranza non illusoria che ingaggiandoci con l'impegno possiamo cambiare direzione di vita. Mi sembra che le due grandi narrazioni del nostro tempo da proporre opportunamente ai giovani si trovano nella *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. Il resto che circola sono mezze narrazioni fatte di aggiustamenti, di conformismi e di rabbiosità inconcludente. L'ecologia integrale, per esempio, ha la forza di una narrazione piena di schiettezza e di futuro, e per di più – come tutte le vere narrazioni – è piena di motivi per agire».

Mi sembra che le due grandi narrazioni del nostro tempo da proporre ai giovani si trovano nella *Laudato si'* e *Fratelli tutti*

La potenza narrativa della Bibbia

«Il racconto biblico protegge il mistero di Dio, mettendo il lettore di fronte a finali aperti»



STEFANO DIDONÈ
Docente di teologia fondamentale presso l'Istituto superiore di scienze religiose Giovanni Paolo I e di ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto.

Prof. Stefano Didonè, Parola di Dio e parola dell'uomo: come e dove si incontrano?

«I padri conciliari nella *Dei Verbum* affermano che Dio parla con parole umane, in modo che riusciamo a comprenderlo. Dunque, il luogo dove si incontrano le parole è il dialogo, che si presenta in molti modi. Il cristianesimo ha sempre dato grande rilievo alla parola della testimonianza, in tutte le forme ed espressioni, dai martiri fino ai grandi santi della carità. Filosofi come Lévinas ci hanno insegnato che le stesse parole umane sono solo una traccia di Dio, il cui mistero rimane avvolto nel silenzio. Tecnicamente parlando, quindi, il punto di incontro è il fenomeno del linguaggio, con la sua bellezza e i suoi rischi».

Qual è la funzione del racconto biblico? E la potenza narrativa della Bibbia come può coinvolgere l'uomo che si approccia alle Scritture con atteggiamento più "culturale" che "credente"?

«Penso che in genere noi ricorriamo con troppa facilità alla nominazione di Dio. Il racconto biblico, invece, in un certo senso protegge il mistero di Dio, mettendo spesso il lettore di fronte a finali aperti. Per esempio, il fratello minore nella celebre parabola del padre misericordioso, alla fine entra o no in casa? Se da una parte è vero che nelle Scritture Dio si rivela, dall'altra le Scritture sono come un velo che custodisce il mistero dell'Eterno. Se pensi di averlo capito, quello non è Dio. Forse è qualcos'altro. Penso che questo sia un modo di procedere che possa interessare chi si accosta con un interesse più culturale che per motivi religiosi o spirituali».

Grandi narrazioni del passato e micronarrazioni odierne (tipo le stories di Instagram): cambiano modalità, ma l'uomo non può non raccontarsi...

«La differenza è abissale, ma il tentativo è sempre lo stesso: rappresentare la realtà e far immaginare un futuro. Oggi tutti possono improvvisarsi autori di storie, ma la qualità autoriale non si improvvisa, al pari del pensiero. I racconti proliferano perché pensiamo sempre di aver qualcosa di estremamente importante da comunicare agli altri. In realtà il mercato si appropria della prassi narrativa e la sottomette alle regole del consumo: raccontare storie coincide con venderle, cioè vendere emozioni, mentre la comunità narrativa presuppone l'ascolto, l'accoglienza dell'altro nella sua diversità. Cerchiamo le narrazioni che più corrispondono al nostro mondo invece di aprirci all'altro attraverso la porta del racconto».

Oggi si parla anche di teologia narrativa: di che si tratta?

«In passato si contrapponeva la teologia argomentativa, quella concettualmente elaborata, alla teologia narrativa, come se l'una fosse alternativa all'altra, cioè come se il pensiero teologico potesse esprimersi solo nella forma del concetto. Oggi siamo più consapevoli che il mistero di Dio si consegna in un racconto il cui finale rimane aperto perché dobbiamo scriverlo insieme con lui».

Oggi tutti possono improvvisarsi autori di storie, ma la qualità autoriale non si improvvisa, al pari del pensiero



martedì 22 Ottobre 2024

Oltre ChatGpt. Elogio del racconto. Racconto, dunque sono

Oltre ChatGpt. Elogio del racconto è un libro in cui, alla luce dei tanti impieghi dell'intelligenza artificiale, ci si domanda del futuro del narrare

Paola Zampieri



Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare. Un libro, scritto da autori in carne e ossa, tesse un elogio della narrazione e si propone come invito alla riflessione sulla condizione umana e sulla sua irriducibilità al dispositivo tecnico, alla "macchina". Lorenzo Biagi e Stefano Didonè firmano Oltre ChatGpt. Elogio del racconto, pubblicato nella collana Sophia della Facoltà teologica del Triveneto (Praxis 19, 120 pagine, 15 euro) in coedizione con Edizioni Messaggero Padova. Le due voci, una filosofico-antropologica l'altra biblico-teologica, evidenziano che ogni racconto umano è espressione delle contraddizioni, della miseria e della nobiltà dell'uomo in quanto creatura pensante, irriducibile a un sistema algoritmico (tecnicamente un chatbot letterario). «L'essere umano, in quanto essere storico – spiegano gli autori nell'introduzione – ha bisogno dei racconti per dare forma al senso e al suo mondo di significati. Ogni storia viene raccontata perché l'uomo non accede alla storia in forma neutra, ma attraverso delle narrazioni, che veicolano delle interpretazioni». L'homo narrans tesse racconti, si riveste di storie per custodire la propria vita, per dirla con le parole di papa Francesco. I racconti di Dio che popolano la Bibbia introducono il lettore in una foresta di personaggi, fittizi e non, attraverso i quali si dipana la "storia della salvezza"; quasi mai lineare e intrisa di vicende umane drammatiche e fragili, che diventano "salvifiche" nel momento in cui rivivono grazie alla fede di quanti continuano a raccontarle.

Quale narrazione offrire alle generazioni future? «Per noi narrare significa trovare una trama di senso nel disordine delle nostre vite»

Prof. Lorenzo Biagi, perché elogiare il racconto in tempo di applicazione di massa dell'intelligenza artificiale?

«Perché le stesse intelligenze artificiali vivono di racconti, e per molti versi sono fatte di racconti il cui problema fondamentale semmai consiste nel fatto che non sempre sono narrazioni preoccupate del vero e del reale ma costruzioni narrative rivolte a distorcere il nostro rapporto con la realtà e soprattutto i rapporti tra di noi». **Qual è il potere della narrazione per l'uomo d'oggi?** «Anzitutto bisogna essere franchi e spiegare ogni volta che l'Ai non potrà mai né cancellare

né sostituire la forza della narrazione. Tutti gli inventori e operatori delle intelligenze artificiali lo dicono e lo ripetono! Per noi oggi narrare significa trovare una trama di senso nel disordine delle nostre vite, costruire un filo conduttore di significati che ci permette di vivere da esseri umani e soprattutto di immaginare alternative, di raccontarci futuri possibili, di condividere storie buone che ci liberano dalla gabbia di una forma di vita in cui siamo sudditi di poteri sempre più subdoli e insensati». **La narrazione deve rispettare un'etica?** «Per noi esseri umani non si dà etica e vita morale che non sia intessuta di racconti, certo: anche drammatici, del nostro desiderio di una vita vera e ben spesa, del nostro desiderio di dare un volto al male che agiamo e subiamo e soprattutto al bene a cui aspiriamo. Del resto sappiamo bene che un'efficace educazione etica ha sempre fatto leva e continua a valorizzare storie e narrazioni di vita, racconti di "buoni esempi" e pure di "cattivi esempi" da non imitare. Non si educa eticamente con le prediche ma raccontando storie esemplari o emblematiche di persone che hanno rischiato il bene, la pace e la giustizia, in contrasto con storie e persone che hanno materializzato il male e la disumanizzazione. L'etica della narrazione è assai semplice ancorché molto esigente: la parresia ossia il raccontare con franchezza e con la schiettezza che aspira alla verità delle cose». **Quale narrazione può essere offerta alle generazioni future per tenere insieme grido della Terra e degli uomini?** «La narrazione che questo in cui viviamo non è affatto il migliore dei mondi possibili né quello più desiderabile. Questa è parresia. Proporre una narrazione che tenga insieme disincanto e utopia, dalle quali scaturisce la speranza non illusoria che ingaggiandoci con l'impegno possiamo cambiare direzione di vita. Mi sembra che le due grandi narrazioni del nostro tempo da proporre opportunamente ai giovani si trovano nella Laudato si' e Fratelli tutti. Il resto che circola sono mezze narrazioni fatte di aggiustamenti, di conformismi e di rabbiosità inconcludente. L'ecologia integrale, per esempio, ha la forza di una narrazione piena di schiettezza e di futuro, e per di più – come tutte le vere narrazioni – è piena di motivi per agire».

La potenza narrativa della Bibbia. «Il racconto biblico protegge il mistero di Dio, mettendo il lettore di fronte a finali aperti»

Prof. Stefano Didonè, Parola di Dio e parola dell'uomo: come e dove si incontrano? «I padri conciliari nella Dei Verbum affermano che Dio parla con parole umane, in modo che riusciamo a comprenderlo. Dunque, il luogo dove si incontrano le parole è il dialogo, che si presenta in molti modi. Il cristianesimo ha sempre dato grande rilievo alla parola della testimonianza, in tutte le forme ed espressioni, dai martiri fino ai grandi santi della carità. Filosofi come Lévinas ci hanno insegnato che le stesse parole umane sono solo una traccia di Dio, il cui mistero rimane avvolto nel silenzio. Tecnicamente parlando, quindi, il punto di incontro è il fenomeno del linguaggio, con la sua bellezza e i suoi rischi». **Qual è la funzione del racconto biblico? E la potenza narrativa della Bibbia come può coinvolgere l'uomo che si avvicina alle Scritture con atteggiamento più "culturale" che "credente"?** «Penso che in genere noi ricorriamo con troppa facilità alla nominazione di Dio. Il racconto biblico, invece, in un certo senso protegge il mistero di Dio, mettendo spesso il lettore di fronte a finali aperti. Per esempio, il fratello minore nella celebre parabola del padre misericordioso, alla fine entra o no in casa? Se da una parte è vero che nelle Scritture Dio si rivela, dall'altra le Scritture sono come un velo che custodisce il mistero dell'Eterno. Se pensi di averlo capito, quello non è Dio. Forse è qualcos'altro. Penso che questo sia un modo di procedere che possa interessare chi si accosta con un interesse più culturale che per motivi religiosi o spirituali». **Grandi narrazioni del passato e micronarrazioni odierne (tipo le stories di Instagram): cambiano modalità, ma l'uomo non può non raccontarsi...** «La differenza è abissale, ma il tentativo è sempre lo stesso: rappresentare la realtà e far immaginare un futuro. Oggi tutti possono improvvisarsi autori di storie, ma la qualità autoriale non si improvvisa, al pari del pensiero. I racconti proliferano perché pensiamo sempre di aver qualcosa di estremamente importante da comunicare agli altri. In realtà il mercato si appropria della prassi narrativa e la sottomette alle regole del consumo: raccontare storie coincide con venderle, cioè vendere emozioni, mentre la comunità narrativa presuppone l'ascolto, l'accoglienza dell'altro nella sua diversità. Cerchiamo le narrazioni che più corrispondono al nostro mondo invece di aprirci all'altro attraverso la porta del racconto». **Oggi si parla anche di teologia narrativa: di che si tratta?** «In passato si contrapponeva la teologia argomentativa, quella concettualmente elaborata, alla teologia narrativa, come se l'una fosse alternativa all'altra, cioè come se il pensiero teologico potesse esprimersi solo nella forma del concetto. Oggi siamo più consapevoli che il mistero di Dio si consegna in un racconto il cui finale rimane aperto perché dobbiamo scriverlo insieme con lui».

[ACCEDI](#)[SCRIVICI](#)

Oltre ChatGPT (ed. EMP), il saggio di Lorenzo Biagi e Stefano Didonè sull'esperienza del narrare esplorata dal punto di vista filosofico e teologico

Il libro si focalizza sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale, tra opportunità e criticità, in relazione al fenomeno della parola e della parola di Dio



16/10/2024

Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare, irriducibile alla sola produzione tecnica di testi in quanto espressione del mistero dell'autocoscienza e del suo formarsi. Sono partiti da qui Lorenzo Biagi e Stefano Didonè, autori del libro *Oltre ChatGPT* pubblicato dalle Edizioni Messaggero Padova, in coedizione con la Facoltà Teologica del Triveneto, un breve saggio in cui l'esperienza del narrare viene esplorata dal punto di vista filosofico-antropologico (Biagi) e dal punto di vista biblico-teologico (Didonè), in relazione al fenomeno della parola in generale e della parola di Dio in particolare.

Il saggio di EMP ricorda che ogni racconto umano è espressione delle contraddizioni, della miseria e della nobiltà dell'uomo in quanto creatura pensante, irriducibile a un sistema algoritmico (tecnicamente un chatbot letterario), capace non solo di correggere un testo, ma di produrre un testo, cioè di elaborare il linguaggio naturale (natural language processing) attraverso l'apprendimento automatico.

Gli autori analizzano dapprima il confronto tra i due principali paradigmi generativi di sapere, quello scientifico e quello narrativo, mettendo in discussione il primato del primo sul secondo. In seguito si concentrano sulla proposta filosofica di Paul Ricoeur (circa l'identità umana come "identità narrativa") e sulla reinterpretazione dell'identità cristiana in chiave stilistica (C. Theobald).

Come in altri momenti della storia dell'uomo, l'irruzione dell'intelligenza artificiale nelle professioni e nella vita quotidiana, potrebbe presentare conseguenze imprevedibili, riproponendo la dialettica tra apocalittici e integrati. *«In tale contesto di cambiamento, un libro scritto da autori in carne e ossa che tesse un elogio della narrazione si propone come invito alla riflessione sulla condizione umana e sulla sua irriducibilità al dispositivo tecnico, ovvero alla "macchina" – si legge nella presentazione del libro –. La produzione di un testo non è una semplice operazione "tecnica", ma fa parte dell'esperienza dello stare al mondo. Come il pensare e l'apprendimento sono irriducibili al calcolare, così il raccontare degli umani è irriducibile alla produzione "artificiale" di un testo. Grazie a un chatbot è possibile chattare con l'avatar dell'autore preferito, che ovviamente risponde a delle istruzioni precedentemente caricate. Perché farlo, sapendo già che è una finzione? [...] L'essere umano, in quanto essere storico, ha bisogno dei racconti per dare forma al senso e al suo mondo di significati. A maggior ragione se uno dei protagonisti del racconto è il personaggio Dio».*

GLI AUTORI

Lorenzo BIAGI è docente di antropologia filosofica allo Iusve di Venezia e di etica ed educazione all'ISSR "Giovanni Paolo I" di Treviso. Tra le sue pubblicazioni con Edizioni Messaggero Padova ricordiamo *Cercare sempre* (2022); *Uomo* (2020); *Politica* (2017); *Corruzione* (2014).

Stefano DIDONÈ insegna teologia fondamentale all'ISSR "Giovanni Paolo I" di Treviso ed Ermeneutica biblica alla Facoltà Teologica del Triveneto. Ha conseguito il dottorato in teologia alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e il post-dottorato al Centre Sèvres (Parigi) con Christoph Theobald. Con Edizioni Messaggero Padova ha curato il volume *Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità* (2019).

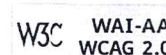
Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Comunicato stampa

Ci piace dare **buone notizie**
Diventa anche tu nostro sostenitore



Privacy | Dichiarazione di accessibilità | Amministrazione trasparente | Termini e condizioni | Informativa per il trattamento dei dati personali



La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale



IL POSTO DELLE PAROLE

ASCOLTARE FA PENSARE

Livio Partiti / 7 Novembre 2024 / Libri

Stefano Didoné *“Oltre ChatGPT”*

Lorenzo Biagi - Stefano Didonè

Oltre ChatGPT

Elogio del racconto



Oltre ChatGPT

Stefano Didoné, Lorenzo Biagi

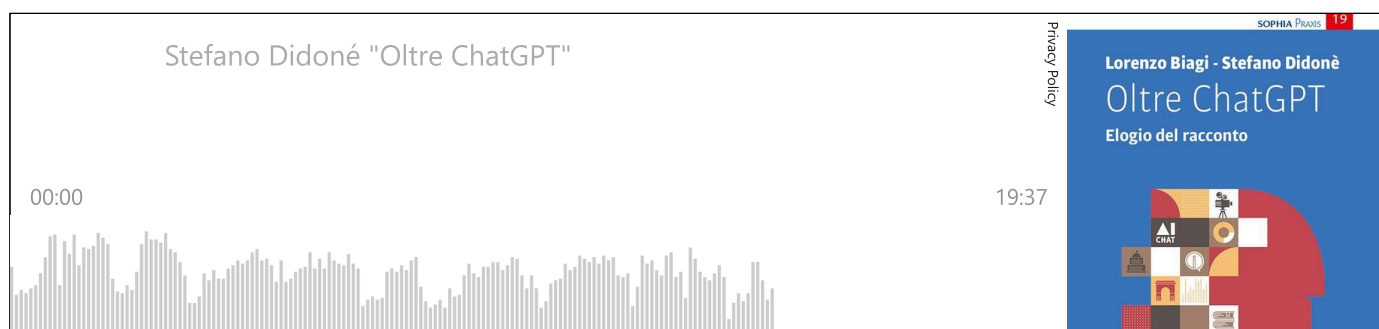
“Oltre ChatGPT”

Elogio del racconto

Edizioni Messaggero Padova

www.edizionimessaggero.it

Breve saggio a due voci in cui l'esperienza del narrare viene esplorata dal punto di vista filosofico e dal punto di vista teologico, in relazione al fenomeno della parola e della parola di Dio. Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare, irriducibile alla sola produzione tecnica di testi in quanto espressione del mistero dell'autocoscienza e del suo formarsi. Dapprima gli autori analizzano il confronto tra i due principali paradigmi generativi di sapere, quello scientifico e quello narrativo, mettendo in discussione il primato del primo sul secondo. In seguito si concentrano sulla proposta filosofica di Paul Ricoeur (circa l'identità umana come “identità narrativa”) e sulla reinterpretazione dell'identità cristiana in chiave stilistica (C. Theobald).



Lorenzo Biagi è docente di antropologia filosofica presso lo Iusve e di etica ed educazione presso l'ISSR “Giovanni Paolo I”. Tra le sue pubblicazioni con Edizioni Messaggero Padova ricordiamo Cercare sempre (2022); Uomo (2020); Politica (2017); Corruzione (2014).

Stefano Didoné insegna teologia fondamentale presso l'ISSR “Giovanni Paolo I” ed Ermeneutica biblica presso la Facoltà Teologica del Triveneto. Ha conseguito il dottorato in teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e il post-dottorato presso il Centre Sèvres (Parigi) con Christoph Theobald. Con Edizioni Messaggero Padova ha curato il volume Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità (2019).

IL POSTO DELLE PAROLE

ascoltare fa pensare

www.ilpostodelleparole.it

Postato Libri. Aggiungi ai segnalibri questa pagina.



IL POSTO DELLE PAROLE



Stefano Didoné "Oltre ChatGPT"



il posto delle parole

Iscriviti

12.100 iscritti



1



Condividi

42 visualizzazioni · 8 mesi fa · il posto delle parole

Stefano Didoné, Lorenzo Biagi

"Oltre ChatGPT"

Elogio del racconto ...altro

Tutti

Di il posto delle parole

Video correlati

Per te

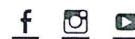
Caricamenti recenti

Guardati

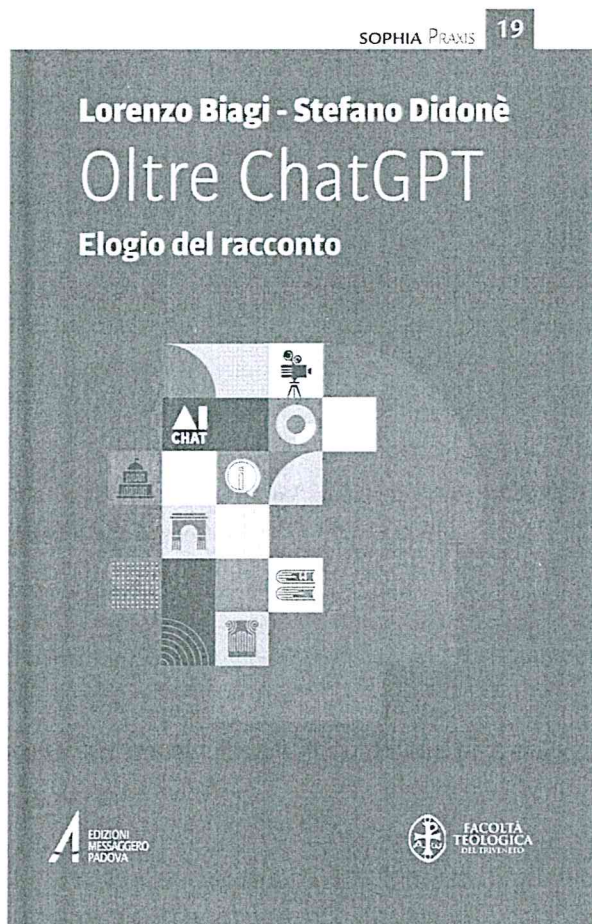


Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

giovedì, 19 Settembre 2024

[ISTITUTO](#)[POLO FAD BELLUNO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[ESAMI DI GRADO](#)[FAQ](#)[Ricerca](#)

Novità editoriale – Oltre ChatGPT. Elogio del racconto. Lorenzo Biagi e Stefano Didonè



COMUNICATO STAMPA 32/2024

Padova, 11 settembre 2024

NOVITÀ EDITORIALE

Oltre ChatGPT

Elogio del racconto

Un filosofo e un teologo esplorano l'esperienza umana del narrare in relazione alla parola dell'uomo e alla Parola di Dio.

Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare. Un libro, scritto da autori in carne e ossa, tesse un elogio della narrazione e si propone come invito alla riflessione sulla condizione umana e sulla sua irriducibilità al dispositivo tecnico, alla "macchina".

Lorenzo Biagi e Stefano Didonè firmano ***Oltre ChatGPT. Elogio del racconto***, pubblicato nella collana *Sophia* della Facoltà teologica del Triveneto (Praxis. 19, pp. 120, € 15,00) in coedizione con Edizioni Messaggero Padova.

Le due voci, una filosofico-antropologica l'altra biblico-teologica, evidenziano che ogni racconto umano è espressione delle contraddizioni, della miseria e della

nobiltà dell'uomo in quanto creatura pensante, irriducibile a un sistema algoritmico (tecnicamente un chatbot letterario). «L'essere umano, in quanto essere storico, – spiegano gli autori nell'introduzione – ha bisogno dei racconti per dare forma al senso e al suo mondo di significati. Ogni storia viene raccontata perché l'uomo non accede alla storia in forma neutra, ma attraverso delle narrazioni, che veicolano delle interpretazioni». L'*homo narrans* tesse racconti, si riveste di storie per custodire la propria vita, per dirla con le parole di papa Francesco. I racconti di Dio che popolano la Bibbia introducono il lettore in una foresta di personaggi, fittizi e non, attraverso i quali si dipana la "storia della salvezza"; una storia quasi mai lineare e intrisa di vicende umane drammatiche e fragili, che diventano "salvifiche" nel momento in cui rivivono grazie alla fede di quanti continuano a raccontarle.

Gli autori dapprima analizzano i due principali paradigmi generativi di sapere, quello scientifico e quello narrativo, mettendo in discussione il primato del primo sul secondo. In seguito si concentrano sulla proposta filosofica di Paul Ricoeur (circa l'identità umana come "identità narrativa") e sulla reinterpretazione dell'identità cristiana in chiave stilistica (Christoph Theobald).

«Ciò che stiamo cercando, tra mille contraddizioni, e gravi responsabilità anche verso le generazioni future, – afferma Lorenzo Biagi – è una nuova narrazione capace di elevarsi sulle ceneri delle vecchie, molte delle quali sono certamente responsabili del dramma cosmico e sociale che stiamo vivendo. Oggi dobbiamo osare una immaginazione capace di tenere insieme i destini dell'umanità e il destino della terra, secondo la pratica dell'ecologia integrale».

«Nell'epoca della sempre maggiore interazione con i sistemi artificiali, – gli fa eco Stefano Didonè – l'appello è a elaborare nuovi racconti e nuovi paradigmi umani, per concorrere allo sviluppo umano integrale anche nel campo dell'intelligenza artificiale, coltivando quel principio di responsabilità che rende la "casa comune" ancora ospitale e abitabile».

Leggi un estratto del libro https://edizionimessaggero.mediabiblos.it/pdf_incipit/edizioni_messaggero_padova/oltre-chatgpt-16506.pdf

Indice del volume. *Presentazione – HOMO NARRANS* (Lorenzo Biagi) cap. 1. *L'intelligenza narrativa* – cap. 2 *Etica narrativa* – RACCONTARE DIO (Stefano Didonè) cap. 1 *L'uomo, un animale narrativo* – cap. 2 *Un esempio di narrazione aperta: Elia* – cap. 3 «*Teologia narrativa: un ossimoro?*» – Bibliografia di riferimento e approfondimento

Gli autori. **Lorenzo Biagi** è docente di antropologia filosofia presso lo Iulius e di etica ed educazione presso l'ISSR "Giovanni Paolo I" e l'ITI Giuseppe Toniolo. Tra le sue pubblicazioni con Edizioni Messaggero Padova: *Cercare sempre* (2022); *Uomo* (2020); *Politica* (2017); *Corruzione* (2014).

Stefano Didonè insegna teologia fondamentale all'ISSR "Giovanni Paolo I" e all'ITI Giuseppe Toniolo ed Ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto. Ha conseguito il dottorato in teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e il post-dottorato presso il Centre Sèvres (Parigi) con Christoph Theobald. Con Edizioni Messaggero Padova ha curato il volume *Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità* (2019).

Dati bibliografici

Lorenzo Biagi-Stefano Didonè, *Oltre ChatGPT. Elogio del racconto*

Collana: Sophia. Praxis, 19

Editore: Edizioni Messaggero Padova-Facoltà Teologica del Triveneto

Pagine: 120

ISBN 978-88-250-5871 0

Prezzo: € 15,00

Seminario Vescovile di Treviso

p.ta Benedetto XI, 2

31100 Treviso

Tel. 0422 324835

Fax 0422 324836

segreteria@issrgp1.it

C.F. 94004060268

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

Orario di segreteria

Lunedì 17.30-19.30

Martedì 17.30-19.30

Mercoledì 9.30-11.30 e 17.30-19.30

Giovedì 17.30-19.30

Venerdì 9.30-11.30

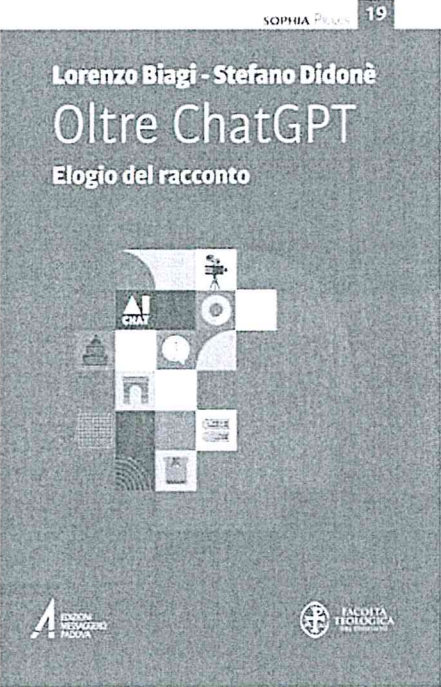
Sabato 9.30-11.30

Privacy e sicurezza

Oltre ChatGPT. Elogio del racconto

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 11 SETTEMBRE 2024



Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare. Un libro, scritto da autori in carne e ossa, tesse un elogio della narrazione e si propone come invito alla riflessione sulla condizione umana e sulla sua irriducibilità al dispositivo tecnico, alla "macchina".

Lorenzo Biagi e Stefano Didonè firmano *Oltre ChatGPT. Elogio del racconto*, pubblicato nella collana Sophia della Facoltà teologica del Triveneto (Praxis. 19, pp. 120, € 15,00) in coedizione con Edizioni Messaggero Padova.

Le due voci, una filosofico-antropologica l'altra biblico-teologica, evidenziano che ogni racconto umano è espressione delle contraddizioni, della miseria e della nobiltà dell'uomo in quanto creatura pensante, irriducibile a un sistema algoritmico (tecnicamente un chatbot letterario). «L'essere umano, in quanto essere storico, – spiegano gli autori nell'introduzione – ha bisogno dei racconti per dare forma al senso e al suo mondo di significati. Ogni storia viene raccontata perché l'uomo non accede alla storia in forma neutra, ma attraverso delle narrazioni, che veicolano delle interpretazioni». *L'homo narrans* tesse racconti, si riveste di storie per custodire la propria vita, per dirla con le parole di papa Francesco. I racconti di Dio che popolano la Bibbia introducono il lettore in una foresta di personaggi, fittizi e non, attraverso i quali si dipana la "storia della salvezza"; una storia quasi mai lineare e intrisa di vicende umane drammatiche



Assemblea missionaria
diocesana 2024



Anva Confesercenti:
tradizione e futuro del
commercio su area
pubblica. Tra sfide e
opportunità



Al via la registrazione
obbligatoria Registro
informatico pubblico
nazionale (RENT) delle
imprese titolari di licenza
per il servizio taxi ed NCC



DENKMAL 2024: Punto
d'incontro internazionale
per il settore del restauro



Discover EU: per chi ha 18
anni e vuole esplorare
l'Europa. Candidature
aperte dal 2 al 16 ottobre
2024



CLASSIFICA DEL SOLE 24
ORE SULLA CRIMINALITA'

e fragili, che diventano “salvifiche” nel momento in cui rivivono grazie alla fede di quanti continuano a raccontarle.

Gli autori dapprima analizzano i due principali paradigmi generativi di sapere, quello scientifico e quello narrativo, mettendo in discussione il primato del primo sul secondo. In seguito si concentrano sulla proposta filosofica di Paul Ricoeur (circa l'identità umana come “identità narrativa”) e sulla reinterpretazione dell'identità cristiana in chiave stilistica (Christoph Theobald).

«Ciò che stiamo cercando, tra mille contraddizioni, e gravi responsabilità anche verso le generazioni future, – afferma Lorenzo Biagi – è una nuova narrazione capace di elevarsi sulle ceneri delle vecchie, molte delle quali sono certamente responsabili del dramma cosmico e sociale che stiamo vivendo. Oggi dobbiamo osare una immaginazione capace di tenere insieme i destini dell'umanità e il destino della terra, secondo la pratica dell'ecologia integrale».

«Nell'epoca della sempre maggiore interazione con i sistemi artificiali, – gli fa eco Stefano Didonè – l'appello è a elaborare nuovi racconti e nuovi paradigmi umani, per concorrere allo sviluppo umano integrale anche nel campo dell'intelligenza artificiale, coltivando quel principio di responsabilità che rende la “casa comune” ancora ospitale e abitabile».

Leggi un estratto del libro.

Indice del volume. Presentazione – HOMO NARRANS (Lorenzo Biagi) cap. 1. L'intelligenza narrativa – cap. 2 Etica narrativa – RACCONTARE DIO (Stefano Didonè) cap. 1 L'uomo, un animale narrativo – cap. 2 Un esempio di narrazione aperta: Elia – cap. 3 «Teologia narrativa: un ossimoro? – Bibliografia di riferimento e approfondimento

Gli autori. **Lorenzo Biagi** è docente di antropologia filosofia presso lo Iusve e di etica ed educazione presso l'ISSR “Giovanni Paolo I”. Tra le sue pubblicazioni con Edizioni Messaggero Padova: Cercare sempre (2022); Uomo (2020); Politica (2017); Corruzione (2014).

Stefano Didonè insegna teologia fondamentale all'ISSR “Giovanni Paolo I” ed Ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto. Ha conseguito il dottorato in teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e il post-dottorato presso il Centre Sèvres (Parigi) con Christoph Theobald. Con Edizioni Messaggero Padova ha curato il volume Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità (2019).

Dati bibliografici

LORENZO BIAGI-STEFANO DIDONÈ, *Oltre ChatGPT. Elogio del racconto*
Collana: Sophia. Praxis, 19

Editore: Edizioni Messaggero Padova-Facoltà Teologica del Triveneto

Pagine: 120

ISBN 978-88-250-5871 0

Prezzo: € 15,00

(Facoltà Teologica del Triveneto)



CANAPA: COLDIRETTI, LA CAMERA AFFOSSA LA SOPRAVVIVENZA DEL SETTORE



Ryanair, O'Leary: “In Italia possibile target 80 milioni di passeggeri”



WellWeek 2024, a Roma il Mobility Forum di Comunicazione Italiana



Gorizia, Callari “Nè ideologia nè colore davanti a caduti italianità”



Scuola, Mattarella “Ricostruire patto educativo famiglie-insegnanti”



Parma ribaltato, l'Udinese vola in testa alla classifica



Salvini “Governo sotto attacco, reagiremo con le riforme”



Banca del Fucino apre a Bologna la sua prima sede in Emilia-Romagna



HOME



METAMORFOSI SOCIALI, TRANSIZIONE DIGITALE

Biagi-Didonè, Oltre ChatGPT. Elogio del racconto

Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare, irriducibile alla sola produzione tecnica di testi in quanto espressione del mistero dell'autocoscienza e del suo formarsi.

Lorenzo Biagi è docente di antropologia filosofica presso lo Iulius e di etica ed educazione presso l'ISSR "Giovanni Paolo I".

Stefano Didonè insegna teologia fondamentale presso l'ISSR "Giovanni Paolo I" ed Ermeneutica biblica presso la Facoltà Teologica del Triveneto. Ha conseguito il dottorato in teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e il post-dottorato presso il Centre Sèvres (Parigi) con Christoph Theobald.

Con la qualificata casa editrice Edizioni Messaggero Padova pubblicano questo breve saggio a due voci in cui l'esperienza del narrare viene esplorata dal punto di vista filosofico e dal punto di vista teologico, in relazione al fenomeno della parola e della parola di Dio.

"Un elogio a due voci (filosofico-antropologica e biblico-teologica) – scrivono nella Presentazione gli Autori – per ricordare che ogni racconto umano è espressione delle contraddizioni, della miseria e della nobiltà dell'uomo in quanto creatura pensante, irriducibile a un sistema algoritmico (tecnicamente un chatbot letterario), capace non solo di correggere un testo, ma di produrre un testo, cioè di elaborare il linguaggio naturale (natural language processing) attraverso l'apprendimento automatico".

Il testo è suddiviso come segue:

1. Homo narrans, di Lorenzo Biagi
2. Raccontare Dio, di Stefano Didonè

"L'essere umano, in quanto essere storico – evidenziano gli Autori – ha bisogno dei racconti per dare forma al senso e al suo mondo di significati. Ogni storia viene raccontata, perché l'uomo non accede alla storia in forma neutra, ma attraverso delle narrazioni, che veicolano delle interpretazioni".

Lorenzo Biagi – Stefano Didonè, Oltre ChatGPT. Elogio del racconto, Edizioni Messaggero Padova, 2024, pp. 108, € 15,00.

Search...

CATEGORIE

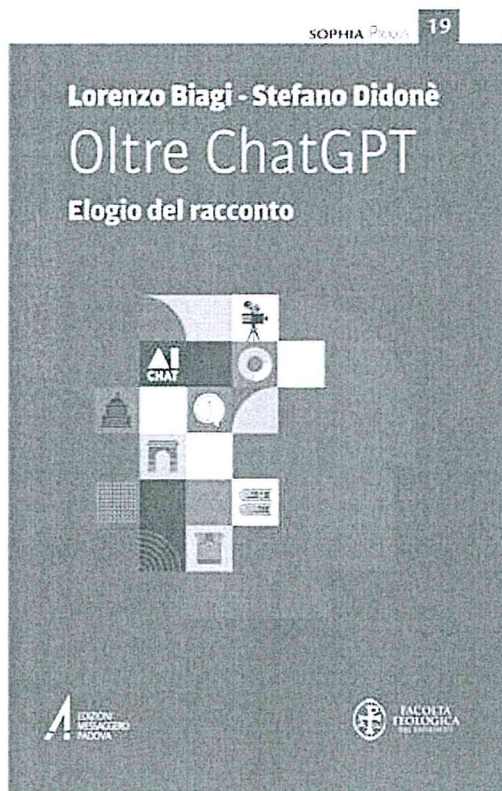
- 10 Comandamenti
- 3D Tredimensioni
- Abitare persone e luoghi da testimoni
- Abitudine e abitudini
- Accoglienza di sé
- Accompagnamento spirituale
- Accompagnare perdita e lutto
- Acquistare on line
- Adolescenti
- Adulti
- Affetti & affettività
- Affido familiare
- Affrontare il suicidio di una persona
- Africa
- Aggiornamento & approfondimento
- AIcA Associazione Italiana Catecheti
- Algoretica
- Algoritmi
- Algoritmo
- Alienazione sociale
- Alpinismo
- Alzheimer
- Amicizia

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Oltre ChatGPT. Elogio del racconto

Novità editoriale. Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare. Lorenzo Biagi e Stefano Didonè, un filosofo e un teologo, esplorano l'esperienza umana del narrare in relazione alla parola dell'uomo e alla Parola di Dio.



Le applicazioni di massa dell'intelligenza artificiale pongono molte questioni sulla natura umana del raccontare. Un libro, scritto da autori in carne e ossa, tesse un elogio della narrazione e si propone come invito alla riflessione sulla condizione umana e sulla sua irriducibilità al dispositivo tecnico, alla "macchina".

Lorenzo Biagi e **Stefano Didonè** firmano ***Oltre ChatGPT. Elogio del racconto***, pubblicato nella collana Sophia della Facoltà teologica del Triveneto (Praxis. 19, pp. 120, € 15,00) in coedizione con Edizioni Messaggero Padova.

Le due voci, una filosofico-antropologica l'altra biblico-teologica, evidenziano che ogni racconto umano è espressione delle contraddizioni, della miseria e della nobiltà dell'uomo in quanto creatura pensante, irriducibile a un sistema algoritmico (tecnicamente un chatbot letterario). «L'essere umano, in quanto essere storico, – spiegano gli autori nell'introduzione – ha bisogno dei racconti per dare forma al senso e al suo mondo di significati. Ogni storia viene raccontata perché l'uomo non accede alla storia in forma neutra, ma attraverso delle narrazioni, che veicolano delle interpretazioni». *L'homo narrans* tesse racconti, si riveste di storie per custodire la propria vita, per dirla con le parole di papa Francesco. I racconti di Dio che popolano

la Bibbia introducono il lettore in una foresta di personaggi, fittizi e non, attraverso i quali si dipana la “storia della salvezza”; una storia quasi mai lineare e intrisa di vicende umane drammatiche e fragili, che diventano “salvifiche” nel momento in cui rivivono grazie alla fede di quanti continuano a raccontarle.

Gli autori dapprima analizzano i due principali paradigmi generativi di sapere, quello scientifico e quello narrativo, mettendo in discussione il primato del primo sul secondo. In seguito si concentrano sulla proposta filosofica di Paul Ricoeur (circa l'identità umana come “identità narrativa”) e sulla reinterpretazione dell'identità cristiana in chiave stilistica (Christoph Theobald).

«Ciò che stiamo cercando, tra mille contraddizioni, e gravi responsabilità anche verso le generazioni future, – afferma Lorenzo Biagi – è una nuova narrazione capace di elevarsi sulle ceneri delle vecchie, molte delle quali sono certamente responsabili del dramma cosmico e sociale che stiamo vivendo. Oggi dobbiamo osare una immaginazione capace di tenere insieme i destini dell'umanità e il destino della terra, secondo la pratica dell'ecologia integrale».

«Nell'epoca della sempre maggiore interazione con i sistemi artificiali, – gli fa eco Stefano Didonè – l'appello è a elaborare nuovi racconti e nuovi paradigmi umani, per concorrere allo sviluppo umano integrale anche nel campo dell'intelligenza artificiale, coltivando quel principio di responsabilità che rende la “casa comune” ancora ospitale e abitabile».

[Leggi un estratto del libro.](#)

Indice del volume. Presentazione – HOMO NARRANS (Lorenzo Biagi) cap. 1. L'intelligenza narrativa – cap. 2 Etica narrativa – RACCONTARE DIO (Stefano Didonè) cap. 1 L'uomo, un animale narrativo – cap. 2 Un esempio di narrazione aperta: Elia – cap. 3 «Teologia narrativa: un ossimoro? – Bibliografia di riferimento e approfondimento

Gli autori. **Lorenzo Biagi** è docente di antropologia filosofia presso lo Iulius e di etica ed educazione presso l'ISSR “Giovanni Paolo I”. Tra le sue pubblicazioni con Edizioni Messaggero Padova: Cercare sempre (2022); Uomo (2020); Politica (2017); Corruzione (2014).

Stefano Didonè insegna teologia fondamentale all'ISSR “Giovanni Paolo I” ed Ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto. Ha conseguito il dottorato in teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e il post-dottorato presso il Centre Sèvres (Parigi) con Christoph Theobald. Con Edizioni Messaggero Padova ha curato il volume Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità (2019).

Dati bibliografici

LORENZO BIAGI-STEFANO DIDONÈ, *Oltre ChatGPT. Elogio del racconto*

Collana: Sophia. Praxis, 19

Editore: Edizioni Messaggero Padova-Facoltà Teologica del Triveneto

Pagine: 120

ISBN 978-88-250-5871 0

Prezzo: € 15,00

[condividi su](#)

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)